

## Presentazione

Meglio dirlo subito: il lettore di questo volume dispone di un eccellente e esauriente studio critico della poesia di Rocco Scotellaro. Perché se penetrare nella vita e nell'opera di un poeta è sempre una avventura arricchente, tanto più lo diventa quando questo attraversamento è scortato da una critica che non si riduce al mero raccordo di espressione artistica e dati biografici (che nel caso di Scotellaro, sindaco "rosso" di Tricarico, Basilicata, radicato in epoca di forti conflitti sociali, potevano anche essere sufficienti in sé), ma ricostruisce le motivazioni vitali attraverso un meticoloso spoglio dei testi per far coesistere, presenti e vicini, la figura umana e le caratteristiche eminenti e precipue dell'opera del poeta lucano. Come se Giannubilo confermasse, ancora una volta, che un poeta non è solo ciò che comunica con la sua parola, ma è anche l'insieme delle cose, dei tratti della sua vita e del mondo oggettivo che lo circonda. Insomma, l'uomo-poeta Scotellaro che irrompe nel gremito scenario poetico del Novecento con una poesia singolare, di intonazione neopopolare, più di sostanza che di essenza, più materia che spirito, situandosi e rapportandosi con un territorio, un paesaggio, una comunità storicamente concreti in cui agiscono, scontrandosi, mondo contadino e mondo urbano.

Poche avventure poetiche, come quella di Scotellaro, presentano un "io" che si realizza in un "noi", meglio: un "io" e un "noi" incarnati nella poesia con aura di permanenza. Poche volte un poeta, un uomo, si identifica con un'umanità senza voce alienando ogni sentimentalismo di natura privata. Dunque con un'estetica impregnata di etica. Il fatto è che l'espressione poetica di Scotellaro, pur insorgente da vene di esperienze personali, sa trasformarsi in un atto comunicativo di profonda moralità, per assurgere e trasmutarsi in valore assoluto. Ecco perché la funzione dominante della sua poesia si manifesta nella catena ininterrotta di un pensiero latente, fervidamente e con coerenza assoluta impegnato in una visione critica di una realtà intrisa di dispute politiche e di contraddizioni sociali.

Su questa ampia e ostica prospettiva d'indagine Giannubilo realizza l'analisi della poesia attento specialmente - in forma integrale e, come detto, senza concessioni alla tentazione di un incombente determinismo - a saldare con una lettura rigorosa l'intima esperienza, creativa e vitale, del poeta lucano. In questo senso, gran merito del suo impianto interpretativo risiede nel fatto che, partendo da una voce poetica quasi appartata, a volte tormentata e controversa e spesso confinata in un riduzionismo critico extratestuale, attinge con esiti coinvolgenti il piano di un saggio di critica poetica. Voglio dire: della Poesia (con maiuscola) e della sua essenza, con un procedimento in cui l'oggetto particolare, il reperto poetico implicato, nutre una riflessione che si proietta sia su una personalizzata tipologia del "fare poesia", sia sulla condizione umana assunta a riferimento tematico.

Tutto ciò per dire che nell'argomentazione di Giannubilo le ragioni metodologiche essenziali intrecciano proficuamente il principio di poeticità (intesa nella sua elaborazione più specifica - ritmica e linguistica - qui scandagliata dal secondo capitolo in avanti con la sapienza che gli deriva dall'essere anch'egli poeta in proprio, e di rango) con un ricco e documentato fondamento di storicità. Quelle dispute ideologiche e letterarie, che videro Scotellaro problematicamente al centro di un acceso dibattito in ambito nazionale, ora premiato con il "Viareggio", ora malinteso (vedi la polemica a più voci con interventi di personalità della levatura di Carlo Levi, Mario Alleata, Vittorio Sereni, Carlo Muscetta e di tanti altri). Posizioni disposte e commentate utilmente in apertura di volume. Detto altrimenti: una dinamica di influenze poetiche e storico-politiche affrontate da una prospettiva prismatica che si intrattiene a spiegare l'irruzione di questa poesia, di così consistente senso sociale, per riassegnarla con nuove attestazioni esegetiche non solo nel contesto spazio-temporale in cui si iscrive, ma soprattutto nel luogo che per proprio diritto le corrisponde nel panorama della storia letteraria italiana.

*Gianni Spallone*

Professore di Lingua e Letteratura Spagnola

Università di Cassino